

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 13 agosto 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Fondi strutturali e cabina di regia restano un film ancora da girare

L'assessore Digiaco: «La Provincia è pronta alla concertazione»

Fondi strutturali. La cabina di regia al momento resta una chimera. Le polemiche no. Quelle, nonostante Ferragosto, continuano ad esserci. Dopo le dichiarazioni che nei giorni scorsi ha fatto il segretario generale della Cisl, Giovanni Avola, secondo il quale ci si perde in tante parole piuttosto che essere operativi sulla progettazione utile per ottenere i finanziamenti dalla Comunità Europea.

A rispondere ci pensa l'assessore provinciale al bilancio e programmazione economica, Giovanni Digiaco. «Il segretario generale della Cisl arriva tardi. La Provincia è pronta da tempo per una concertazione con le associazioni datoriali, sindacali e con i partner dello sviluppo locale per avviare una programmazione per i fondi strutturali 2007-2013. Anzi, la Provincia si è mossa da tempo per avviare una programmazione, non a caso ha già dato incarico ad esperti di preparare un piano fattibile di proposte per attingere ai fondi strutturali. E proprio per accelerare la definizione di una proposta ho indetto una riunione per lunedì 8 settembre alle ore 10 con tutti i rappresentanti locali delle associazioni datoriali e sindacali. Su questo terreno non siamo indietro e la Provincia intende svolgere sino all'ultimo il proprio ruolo contribuendo alla costituzione della cabina di regia per

entrare nella fase operativa. Chi pensa che finora siamo rimasti a guardare sbaglia di grosso perché da tempo i nostri esperti sono al lavoro per individuare il campo delle priorità d'intervento. Sarà poi la concertazione a definire la strategia definitiva ma su questo terreno non siamo affatto in ritardo come vorrebbe far credere il segretario della Cisl».

Ma la polemica resta aperta. Non si fa attendere la replica dello stesso Avola. «Apprendere che la Cisl è arrivata in ritardo, annunciando al tempo stesso e sempre a mezzo stampa, di un incontro da tenersi il prossimo 8 settembre, e non di incontro fatto l'8 settembre 2007, è la dimostrazione palese, non solo che la Cisl non è mai in ritardo, anzi, ma il ritardo dovrebbe far riflettere altri, considerato che parliamo di fondi 2007/2013, e ultimi per giunta, sia per Ragusa che per la Sicilia tutta, e siamo appena alla fine del 2008. Con soddisfazione invece prendiamo atto che forse abbiamo fatto bene ad insistere, aprendo un dibattito e propiziando un incontro sicuramente utile ma altrettanto manchevole fino ad ora per il territorio».

Apprezzando la convocazione per settembre, Avola ritiene che sia utile, anche in quell'occasione, pensare ad un protocollo d'intesa tra la Provincia e la triplice sulle future scelte strategiche.

MICHELE BARBAGALLO

Sviluppo. Il segretario provinciale Giovanni Avola: «A volte manca una visione d'insieme»

La Cisl alla Provincia: «Condividere le priorità»

(*) Non ci sta Giovanni Avola. E la dichiarazione dell'assessore provinciale Giovanni Di Giacomo «il segretario generale della Cisl arriva in ritardo», ha dato fastidio a Giovanni Avola che aveva chiesto ancora una volta che la Provincia doveva farsi parte attiva di sintesi istituzionale e di rappresentanza del territorio nell'affrontare assieme alle parti sociali il tema dei fondi strutturali 2007/2013. «Il tutto senza cernio alcuno di polemica o di rimprovero - dice il segretario della Cisl - ma bensì di stimolo e di proposizione. Apprendere che la Cisl è arrivata in ritardo, annunciando al tempo stesso e sempre a mezzo stampa, di un incontro da tenersi il prossimo 8 settembre 2008, e non di incontro fatto l'8 Settembre 2007, è la dimostrazione palese, non solo che la Cisl non è mai in ritardo, anzi, ma il ritardo dovrebbe

far riflettere altri, considerato che parliamo di Fondi 2007/2013, e ultimi per giunta, sia per Ragusa che per la Sicilia tutta, e siamo appena alla fine del 2008. Con soddisfazione - continua Avola - invece prendiamo atto che forse abbiamo fatto bene ad insistere, aprendo un dibattito e propiziando un incontro sicuramente utile ma altrettanto manchevole fino ad ora per il territorio». Poi, il segretario della Cisl aggiunge: «Apprezziamo l'iniziativa dell'assessore Di Giacomo ed auspichiamo che al di là dei Fondi Por 2007/2013 oggetto per la prima volta di confronto il prossimo 8 settembre, così come è stato fatto a livello Regionale tra Cgil, Cisl e Uil e il Governatore della Sicilia Raffaele Lombardo, anche a Ragusa con l'Ente Provincia si possa finalmente addivenire ad un protocollo d'intesa tra Cgil Cisl e Uil e il Presi-



GIOVANNI AVOLA,
SEGRETARIO
GENERALE
DELLA CISL

dente della Provincia, che sancisca la pratica vera della concertazione, nell'affrontare tutte quelle tematiche che riguardano lo sviluppo, il lavoro, il sociale e come orientare l'azione amministrativa su tali versanti. Sarebbe un modo per condividere le scelte, individuando azioni e aprire una nuova stagione di responsabilità, nell'interesse

del solo territorio ma con il coinvolgimento di tutti. Quella che avvolge manca in Provincia - incalza Avola - è una visione d'insieme e di sistema condivisa da tutti. Sono tante e troppe le cose da tempo sospese, e magari oggetto solo di sterili dibattiti. Condividere le priorità e le scelte, è sicuramente la migliore arma per affrontare e risolvere i nostri bisogni, nel rapporto con i tavoli Istituzionali Regionali e Nazionali. Noi non siamo mai arrivati in ritardo su queste cose, abbiamo sempre anticipato i tempi e lo dimostrano i Fondi ex Azasi. Se qualcuno invece crea le condizioni per non partire, che se ne assuma le responsabilità politiche e istituzionali, dandone debito conto ai lavoratori, ai giovani, ai cittadini ed allo sviluppo socio-economico complessivo».

GIANNI NICITA

Domenica c'è la festa dello sport della Contea Premi alle società locali che si sono distinte

(*cob*) Lo sport modicano fa festa. Domenica sera, alle 21, all'Auditorium Mediterraneo di Marina di Modica, ritorna la sesta edizione di FestaSport, il momento celebrativo dello sport della Contea, organizzato dal gruppo editoriale Video Mediterraneo, dal Comune di Modica, col patrocinio dell'Assessorato provinciale allo Sport. Cinque i premi e quattro le presentazioni, oltre a diversi riconoscimenti che andranno alle tante società sportive che hanno raggiunto risultati. "L'edizione 2008 - spiegano dall'organizzazione - sarà interamente dedicata esclusivamente alle discipline olimpiche, dalla scherma alla pallavolo,

dalla pallanuoto al calcio, senza tralasciare la regina delle Olimpiadi: l'atletica". La serata, presentata da Giorgio Caruso, Valentina Accaputo e Peppe Ragona, vedrà anche momenti di spettacolo affidati alla cantante Stefania ed al cabarettista Carmelo Caccamo. Cinque i premi principali: miglior atleta maschile, miglior atleta femminile, migliore società, miglior tecnico e premio "promessa" dedicato al compianto Enzo Poidomani.

Nel corso della serata saranno presentati gli organici del Modica Calcio edizione 08-09, della Moticea 08-09 e della Sikla Nuoto di pallanuoto femminile.

TENNIS. TORNEO OPEN NAZIONALE FEMMINILE

Grande kermesse a Marina di Modica



MODICA. (*gn*) È stato presentato ieri mattina alla Provincia regionale il «1° Tennis International», torneo open nazionale femminile, che si sta disputando a Marina di Modica nel campo di via dei Fiori per l'organizzazione dell'A.S.D. Match Balla di Moduca, presieduta da Rinaldo Scarso. Direttore del torneo è il maestro Renato Morabito. Alla presentazione dell'importante kermesse erano presenti l'assessore provinciale allo Sport, Peppe Cilia, ed il consigliere provinciale modicano, Marco Nani. Il torneo ha previsto tre fasi. La prima del torneo di quarta categoria che ha qualificato per la terza categoria Erika Gelsomino di Vittoria e Agnese Rella di Messina; la seconda il torneo di terza categoria che qualifi-

cherà una ragazza che completerà il tabellone ad otto per il torneo di seconda categoria e atlete internazionali. Favorita dovrebbe essere Aldea Rinciari di Catania. Le sette del tabellone finale sono la slovena Pedra Pajalic, numero 500 al mondo della classifica WTA, la rumena Patricia Chirea, numero 700 al mondo, le maltesi Kim Cassar ed Elaine Genovese, la milanese Anna Ferrani, la siracusana Simona Porchia e la messinese Claudia D'Agati. «Si tratta di una manifestazione importante - ha detto l'assessore Cilia - che ha avuto il plauso della Provincia». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il consigliere provinciale di An, Marco Nani. *Nella foto da sinistra Renato Morabito, Rinaldo Scarso e Marco Nani.*

MODICA

Una settimana di tennis al femminile

MARINA DI MODICA. Appuntamento con il grande tennis da oggi e fino a domenica a Marina di Modica. La frazione balneare della città della Contea ospiterà infatti fino a domenica il primo torneo internazionale di tennis femminile. Un grande appuntamento sportivo che prevede la partecipazione di alcune atlete straniere ma anche di atlete italiane di un certo calibro. L'iniziativa sportiva è stata presentata ieri mattina alla Provincia regionale di Ragusa nel corso di una conferenza stampa che è stata indetta dall'assessore provinciale allo sport, Peppe Cilia e alla presenza dei rappresentanti dell'organizzazione.

Oggi si concluderà la lunga fase delle qualificazioni per poi passare alle gare di semifinale e finale.

Alla fase di qualificazione stanno prendendo parte ben venti tenniste iblee, giovani promesse della racchetta, che, una volta qualificate, potranno prender parte alle gare che si terranno nel rettangolo di gioco che si trova in via dei Fiori. Si terranno in questi campi gli ottavi di finale che vedranno la partecipazione di sette tenniste straniere. E ieri mattina, in conferenza stampa, è stato proprio l'assessore allo sport Cilia a spiegare l'importanza tecnica della manifestazione che è stata fortemente voluta dall'Amministrazione provinciale che ci ha creduto fin dall'inizio.

Il presidente dell'associazione sportiva dilettantistica Match Ball, ha dichiarato che si tratta di un grosso appuntamento sportivo: «Abbiamo consolidato questa idea del primo torneo internazionale che voleva essere un richiamo per quanti si trovano a Marina di Modica ma anche per coloro che si trovano nel comprensorio. Un evento sportivo ad ampio raggio e dunque speriamo che questo possa essere un appuntamento in grado di richiamare un grosso pubblico».

Il torneo internazionale di Marina di Modica si inserisce perfettamente nel circuito regionale essendo infatti il primo appuntamento siciliano visto che il secondo è in programma a settembre a Catania.

Per Renato Morabito, direttore del torneo internazionale, si tratta di un'iniziativa molto valida. «È un privilegio ospitare questa manifestazione a Marina di Modica, in una location decisamente suggestiva. E dunque l'invito è quello di venire tutti, tra l'altro ingresso gratuito. Ci sono atlete straniere che arrivano da Malta, dalla Romania e dalla Slovenia e dunque un motivo in più per esserci».

Tra le atlete partecipanti ci sono anche due professioniste, la rumena Patricia Chirea e la slovena Petra Pajalic, ma anche due atlete maltesi, reduci da recenti successi e oggi in campo per vincere. Il caso di Kam Chassar: «Per me è un torneo importante in quanto mi consentirà di giocare contro le altre atlete straniere e con le italiane. Naturalmente spero di poter giocare al meglio delle mie possibilità e soprattutto spero di vincere».

M. B.

CRONACA DI RAGUSA

Piazza Faro ha fatto da cornice alla **manifestazione** che ha celebrato gli atleti, le squadre e le società che si sono distinti nella scorsa stagione. **Premiati tanti giovani campioni**

SPORT E SOCIALIZZAZIONE

Grande festa a Punta Secca

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*) Socializzare e vivere sani unicamente con lo sport. Specie per i giovani. Una manifestazione promossa dall'assessore ai Servizi sociali Piero Mandarà e dall'assessore allo Sport Gioacchino Iozzia con la collaborazione dell'Azienda Ospedaliera Civile-Ompa di Ragusa, della Provincia Regionale di Ragusa e di Unico Mobili, che ha visto la presenza, in piazza Faro, a Punta Secca, di tutte le società che operano nel territorio: «Nella nostra realtà, da tempo, operano con grande impegno, serietà, capacità tecniche ed organizzative, importanti realtà sportive dilettantistiche - dice l'assessore Mandarà - che oltre alla crescita e alla promozione dell'attività sportiva in generale, contribuiscono alla formazione sportiva e sociale di numerosi giovani».

Lo sport è un importante strumento di coesione sociale, di educazione alle regole, di aggregazione oltre che di riqualificazione dello stile di vita, particolarmente delle giovani generazioni, al fine di prevenire forme di disagio che possono sottendere comportamenti a rischio per la salute che spesso si traducono in disturbi del comportamento alimentare e in pericolose dipendenze.

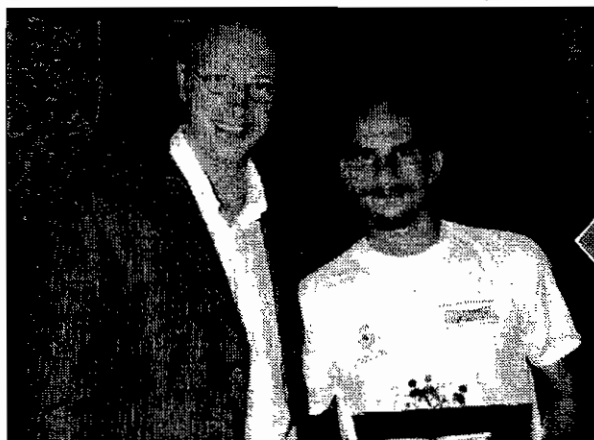
Il valore educativo dello sport, infatti, lo fa essere uno mezzo positivo fra i più importanti in una società caratterizzata dalla sedentarietà e dall'individualismo.

Sul palco la formazione dell'Upd Santa Croce calcio guidata da Marco Agnello. L'amministrazione comunale ha voluto premiare il giovane atleta locale Giovanni Spadola. Anche la squadra di calcio a cinque guidata da Concetto Sa-

lone ha avuto una menzione con l'atleta Marco Bellasai. Per la Nuova Kamarinense è stato premiato il presidente Salvatore Corallo e il portiere Filippo Barriere. Spazio anche per la polisportiva Vigor, la formazione di basket di serie D, con il presidente Patrizia Scillieri e l'atleta Giacomo Rizzo. Per la polisportiva Uisp, che si occupa di atletica, Giovanni Occhipinti e Ivan Cannata. Anche il Taekwondo, sul palco di piazza Faro, con il rappresentante della società, Rosaria Finocchiaro e Giandinoto Maria Teresa. La libetas che si occupa di pallavolo ha una avuto una targa Carmela Azzaro e Carla Terranova. Ampio risalto all'automobilismo con la scuderia Racing guidato da Pietro Ruggiero. Per il motociclismo con la società Ragusa Racing sono stati premiati Mario Barone. Il Club Polisportivo S. Rosalia ha ricevuto il riconoscimento con Giovanni Barone.

Anche la società sportiva di nuoto ASD Water Sun di Comiso è stata premiata per aver valorizzata una giovane promessa di Santa Croce: Rosario Occhipinti. L'equitazione con le performance di Sabrina Zisa, e il tiro a segno con Salvatore Di Marco. Infine il maratoneta Sergio Rimmaudo. **M. D. G.**

(*mdg*) Spazio anche ai motori nella manifestazione di Santa Croce Camerina. L'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Clia, ha premiato Mario Barone. L'atleta è il portacolori della scuderia motociclistica «Ragusa Racing»



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AMBIENTE. Per la raccolta differenziata **Ato, scontro Cilia-Vindigni sul piano di comunicazione**

(*gn*) Sulla campagna di comunicazione sulla raccolta differenziata avviata dall'Ato Ragusa Ambiente si registra una presa di posizione di Enzo Cilia di Sinistra Democratica. La campagna di comunicazione è curata dalla Pomilio Blumm che si è aggiudicata l'appalto. «Per noi che come "Casa della Sinistra" abbiamo lanciato una petizione popolare per sensibilizzare le amministrazioni preposte al fine di far partire la suddetta raccolta differenziata - dice Cilia - ci sembra veramente inverosimile che il presidente Vindigni, vittoriese, nel rimodulare il programma di presenze, con stand e materiali informativi, in tutto il territorio provinciale, dalla sagra del pesce di Pozzallo alla sagra della pizza di Donnalucata, dalla sa-

gra della cipolla di Giarratana alla sagra della seppia sempre a Donnalucata, dalla "notte dei sapori" di Parco Forza all'Addio all'estate di Marina di Ragusa, abbia del tutto abbandonato l'ipotesi di partecipare ad iniziative che si svolgono sul versante ipparino e in particolare a Vittoria e Scoglitti». Pronta la replica del presidente dell'Ato Ragusa Ambiente: «Come al solito Cilia non è informato perchè a Vittoria c'è un appuntamento nel mercato rionale e perchè a Scoglitti ci sarà un pomeriggio dedicato ai bambini con l'animazione in spiaggia rientrando nella manifestazione "Road Show" e ci saranno tre appuntamenti nell'arena all'aperto. Cioè ci saranno dei corner informativi anche nel territorio vittoriese».

Cgil Il segretario Avola accusa i partiti di "cloroformizzare" lo sviluppo e invoca un colpo di reni su infrastrutture e università

«Troppi politici assunti negli enti pubblici»

Stop alle cooptazioni dall'alto dei sindacalisti e via libera a forze nuove della produzione

Giuseppe Calabrese

La "nuova" Cgil è ancora in gran parte nella mente del segretario generale Giovanni Avola, visto che non c'è stato il tempo di dare corpo a quella discontinuità di gestione. Il tempo intercorso dalla sua elezione il 20 maggio scorso, quasi tre mesi, è stato assorbito dalla ricomposizione della frattura interna e dall'elezione della segreteria, avvenuta solo l'8 luglio scorso. Nonostante il breve tempo trascorso, Avola tira un primo bilancio delle cose fatte e fornisce le prime indicazioni sui temi che contraddistinguono la ripresa dell'attività in settembre.

– Dopo la ricucitura avvenuta con l'elezione della segreteria l'8 luglio scorso a che punto è il processo di ricomposizione interna nella Cgil?

«Più che di ricucitura parlerei di definitivo chiarimento che ha trovato il più alto momento di sintesi nel direttivo del 24 giugno conclusosi all'unanimità con un accordo su tre punti, in particolare sulla netta discontinuità nella gestione rispetto al passato, basata su una vera collegialità ed una nuova e rinnovata partecipazione di tutto il gruppo dirigente alle scelte dell'organizzazione; e su uno sforzo nel selezionare il suo gruppo dirigente: non più cooptazioni dall'alto, ma forze nuove provenienti sempre più dal mondo della produzione».

– Pensa a nuovi modelli organizzativi, a nuovi processi politico-culturali?



«Calato il silenzio tombale sullo smantellamento del corso di Scienze del governo»

«La Cgil ragusana non ha bisogno di nuovi modelli organizzativi, valgono quelli statutari. Anche se qualcosa va pure tentato: penso alla nascita della Camera del lavoro nel comune di Ragusa. Quanto ai nuovi processi culturali, credo vadano iniziati partendo dalla società civile, dal volontariato cattolico e laico, dai movimenti che vivono a latere dei partiti politici e con cui da qualche tempo non riescono più a dialogare. È un problema serio: perfino il sindacato ha difficoltà ad interloquire con la politica. Essa, con tutte le sue articolazioni, ha occupato le istituzioni rendendole strumento di gestione del potere. Basti pensare ad alcune assunzioni fatte nella pubblica amministrazione: ci sono assunti in alcuni enti pubblici il cui compito esclusivo è quello di procacciare voti e consensi. Ed essi stessi diventano poi "quadri della politica" eletti e nominati in altri enti. Insomma un meccanismo di auto-conservazione che prescinde dai più elementari metodi di selezione degli esponenti dei partiti. E poi le istituzioni pianificano gli interventi pubblici per cui l'intera economia è assoggettata alla politica».

– Le iniziative della Cgil alla ripresa autunnale

«Le scelte finanziarie del governo contro le fasce più deboli ci costringeranno ad iniziative di lotta dure in difesa del potere di acquisto dei salari e delle pensioni. Sono inoltre già in programma due grossi convegni: uno a Modica, per il risanamento finanziario del Comune, ed un altro a Comiso sulle infrastrutture: aeroporto di Comiso, porto di Pozzallo, autoporto di Vittoria, completamento della Siracusa-Ragusa-Gela, raddoppio della 514».

– Si parla nuovamente di una

cabina regia. Sarà utile?

«Il presidente di Assindustria Enzo Taverniti ha parlato dell'economia iblea in termini allarmanti: dopo il tracollo delle grosse aziende, ora è la piccola e media impresa ad essere in difficoltà, quelle artigianali e commerciali sono le più a rischio. Purtroppo l'analisi di Taverniti è realistica. Non credo che per la ripresa ci siano ricette miracolistiche, né che i responsabili vivano su Marte: sono a Roma, a Palermo, a Ragusa. Emblematici i tagli per 56 milioni di euro alla viabilità secondaria sui quali è calato un silenzio tombale e lo smantellamento dei corsi di laurea in Scienze del governo e dell'amministrazione, in Economia aziendale a Modica e dell'ospedale di Comiso. Purtroppo le istituzioni, la deputazione, la politica hanno una funzione cloroformizzante. Cgil, Cisl e Uil proporranno a settembre una cabina di regia per un piano di intervento su quattro punti: infrastrutture e sviluppo, fondi strutturali 2007-2013 e bandi per i patti territoriali sui fondi per la rimodulazione, area di libero scambio del 2010, Ato Ambiente ed Ato idrico».

Le tappe della nuova gestione

Il 20 maggio
Giovanni Avola viene eletto segretario generale con soli tre voti di scarto rispetto a Giorgio Scirpa, il candidato del "centro regolatore regionale". Il voto del direttivo sancisce la spaccatura interna nella Cgil

Il 24 giugno
Il direttivo provinciale

arriva ad un chiarimento interno discutendo le dimissioni dell'ex segreteria e crea anche le premesse per la ricomposizione interna.

L'8 luglio
Il direttivo provinciale elegge la nuova segreteria frutto del confronto avviato del segretario Avola e dal leader regionale Italo Tripi.

RAGUSANI NEL MONDO. Edizione 2008

Muro a secco e carrubo Scelti i due «simboli»

(*gn*) Il muretto a secco e il carrubo: due simboli che ricordano e identificano immediatamente il territorio ibleo. Sono stati scelti dall'Associazione Ragusani Nel Mondo per identificare la quattordicesima edizione del premio. Affidati alla creatività del grafico Emanuele Cavarra, muretto a secco e carrubo interagiscono tra loro divenendo un'unica immagine da proporre in ambito nazionale e internazionale, a diretto contatto con le varie comunità di ragusani e siciliani sparsi per il mondo. E il mondo è proprio un altro dei temi centrali del logo. Il genio creativo di Cavarra ha immaginato una particolare potatura per il carrubo che, alla fine, rappresenta l'intero globo, proprio come in un mappamondo grafico. «È un bel logo con cui stiamo presentando la quattordicesima edizione del premio coinvolgendo anche le comunità presenti

all'estero - spiega Sebastiano D'Angelo, direttore dell'Associazione Ragusani Nel Mondo - Una bella idea che graficamente ha ben saputo realizzare Emanuele Cavarra che ha saputo abbinare i nostri due elementi distintivi al carattere di internazionalità che ha ormai assunto il premio. Abbiamo promosso una serie di appuntamenti e di iniziative che saranno presto presentate e che si legano indissolubilmente a questa nuova edizione del premio che avrà delle belle sorprese. Sicuramente il nuovo logo rappresenta la filosofia dell'edizione 2008 della nostra manifestazione che parte sempre dalla provincia di Ragusa, per aprirsi al mondo e per riabbracciare tutti i ragusani che sono sparsi nei vari continenti e che continuano a portare alto il nome dell'area iblea, attraverso il loro impegno nel campo sociale, culturale, lavorativo».

ORDINANZA. Da oggi a Marina entra in vigore anche il divieto imposto dal sindaco di posizionare tende in spiaggia. Il piano vedrà impegnate tutte le forze dell'ordine

Scattano i controlli sul lungomare «Giro di vite» contro i camper e i falò

(*sm*) Da oggi diventa tassativo il divieto di installare tende e posteggiare camper in spiaggia mentre per quanto riguarda i falò il divieto scatterà dopodomani. Nella giornata odierna a Marina di Ragusa saranno installati i cartelloni per ricordare ai ragazzi l'ordinanza della Capitaneria di Porto che vieta i fuochi in spiaggia.

«La nostra opera - afferma l'assessore alla Polizia municipale Michele Tasca - sarà in modo particolare preventiva. Dalle 16 di domani scenderanno in campo circa 50 uomini per evitare i falò sulle spiagge del Lungomare Mediterraneo e del Lungomare Andrea Doria. Si tratta di un'azione decisa in Prefettura che vedrà in campo tutte le forze dell'ordine: Polizia municipale, Polizia provinciale, Capitaneria di Porto, oltre a Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza. Al nostro fianco anche i volontari che dal mese scorso operano a Marina al fianco della polizia municipale. Saranno almeno in 50 a fare rispettare l'ordinanza della Capitaneria fatta propria dal sindaco Dipasquale».

A decidere la linea dura è stato il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutosi a Palazzo di Governo sotto le direttive del prefetto Giovanni Francesco Monteleone, trasferito a Matera, ma operativo almeno fino a Ferragosto. Al vertice hanno partecipato il vice questore vicario Rosario Cassisi, il vice comandante provinciale della Guardia di Finanza, tenente colonnello Roberto Dieghi, ed il capitano Alessio Artioli, comandante la Compagnia di Ragusa dei Carabinieri ed il vice questore Antonio Capodicasa, comandante della Polstrada. Presenti anche il presidente della Provincia Franco Antoci ed il neoassessore alla Polizia provinciale Salvatore Minardi, il sindaco Nello Dipasquale e l'assessore alla Polizia municipale Michele Tasca. Si è parlato in modo particolare di prevenzione e

del rispetto del divieto a turisti e villeggianti di montare tende o parcheggiare camper in spiaggia e l'accensione di fuochi e falò lungo tutto il litorale. L'obiettivo è quello di prevenire inconvenienti igienico-sanitari e l'incolumità di coloro

che usufruiscono delle spiagge. In passato purtroppo si sono verificati dei casi di infortuni per bottiglie di vetro rotte lasciate in spiaggia, o per chiodi o tizzoni di legno lasciati sugli arenili dopo l'accensione di falò. Alla riunione, che ha se-

gnato le linee guide dettate dal prefetto Monteleone, ne è seguita una tecnica-operativa in Questura alla presenza delle forze di polizia che saranno impegnate a fare rispettare i divieti.

SALVO MARTORANA

Vittoria

TRASPORTI. Allarme della Cna che riepiloga la vicenda legata alle sorti della struttura di collegamento.

«Autoporto, cronistoria fallimentare»

«L'assessore regionale ai Trasporti evidenzia delle difficoltà circa la compatibilità della struttura con la piattaforma logistica di Pozzallo. Come si è giunti a questo punto?»

L'autoporto di Vittoria a rischio. A lanciare l'allarme, in queste ore, è la Cna dopo le dichiarazioni dell'ingegnere Poidomani, direttore delle Consorzio Asi di Ragusa. Dichiarazioni che annullerebbero gli accordi siglati negli anni passati tra il Comune di Vittoria e Pozzallo, secondo sui la piattaforma logistica pozzallesi dove essere al servizio dell'autoporto di Vittoria. Certamente un boccone amaro da mandare giù. Ma la domanda da porsi è: come si è giunti a questo punto? Per questo la Cna fa una breve cronistoria della vicenda autoporto. "Nel gennaio del 2004 la IV commissione dell'Ars esita favorevolmente il Piano attuativo del trasporto, delle merci e della logistica (vale a dire il documento che indica

la realizzazione di sette autoporti in Sicilia e tra questi quello di Vittoria) - si legge nel documento a firma della Cna di Vittoria - . Al documento è stato aggiunto anche l'elenco degli autoporti, tra questi vi era autoporto area industriale e portuale di Pozzallo. Successivamente con delibera della Giunta Regionale n. 24 del febbraio del 2004 il Patmi viene approvato, ma si dà mandato all'assessorato ai trasporti di verificare la fattibilità e l'accertamento tecnico della nuova struttura da aggiungere. L'assessore regionale ai trasporti - sottolinea la Cna - evidenzia delle difficoltà circa la compatibilità della struttura di Pozzallo con l'autoporto di Vittoria. Pertanto per l'attuazione della piattaforma logistica di Pozzallo è necessario procedere ad apposito studio di fattibilità così come prevede la norma". In quell'occasione si decise che a provvedere allo studio di fattibilità fosse l'Asi di Ragusa. Studio di fattibilità, che in ogni caso, avrebbe dovuto tenere in considerazione sia la relazione del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, facente capo alla presidenza della Regione (datato il 22 dicembre del 2005) e il Protocollo d'intesa tra il Comune di Pozzallo e il di Vittoria. "Due documenti - commenta il presidente della Cna, Sebastiano Randazzo - che dicono che la piattaforma logistica pozzallesi deve essere al servizio dell'autoporto di Vittoria". Accordi che vengono smentite dalle dichiarazioni, di qualche giorno fa, rilasciate dal direttore dell'Asi. "Dalle dichiarazioni di Posdomani - continua il presidente Randazzo - si evince che le tre proposte relative allo studio di fattibilità della piattaforma di Pozzallo, approvate lo scorso 5 agosto dal Consiglio generale dell'Asi, non tengano più conto della relazione del nucleo di Valutazione né del Protocollo d'intesa tra Pozzallo e Vittoria". In sostanza viene a mancare il presupposto fondamentale, cioè che la piattaforma logistica di Pozzallo operi in sistema con l'autoporto. "Mancanza - asserisce Randazzo - che potrebbe mettere a rischio il ruolo o addirittura il finanziamento della struttura".

GIOVANNA CASCONI

CONSIGLIO COMUNALE. Il rappresentante della «civica» vuole che vengano ricontate le schede **Zaccaria ricorre al Tar contro la mancata elezione**

(*sac*) Ricorre al Tar di Catania il candidato al consiglio comunale, Giorgio Zaccaria, perché si ritiene danneggiato. L'esponente della lista "Buscema Sindaco", che al termine della contesa elettorale e dell'aggiudicazione del premio di maggioranza, si è aggiudicata due scranni tra i trenta dell'aula consiliare, si è affidato all'avvocato Gianluca Cottone per chiedere conto e ragione sulle procedure dello spoglio delle elezioni amministrative del 15 e 16 giugno per il rinnovo del consiglio comunale che non lo vide tra i trenta eletti. Zaccaria, in realtà, era dato tra i "trenta" nell'immediato, cioè prima

della chiusura del cosiddetto "seggio uno", alla luce della quale venne poi scalzato per soli tre voti da Massimiliano Baglieri. Zaccaria adesso, a distanza di tempo, ha deciso di adire la strada del Tribunale Amministrativo Regionale perché, secondo quanto egli sostiene, alcuni voti che sarebbe dovuti essergli assegnati sarebbero confluiti nella sommatoria di un altro candidato. L'interessato, tra l'altro, contesta lo spoglio, in particolare, di una sezione. "Mi scuso - spiega in una nota l'escluso dal consiglio comunale - con il secondo degli eletti (Massimiliano Baglieri, ndr) ma è necessario fare



**GIORGIO
ZACCARIA
PRESENTA -
RICORSO
AL TAR**

chiarezza". L'udienza è già stata fissata per il prossimo mese di dicembre anche se in questi casi i tempi sono

sempre abbastanza lunghi. Giorgio Zaccaria, però, si dice certo di avere ragione per cui vuole andare fino in fondo per potere riottenere quei pochi voti che gli consentirebbero di ottenere un posto tra gli scranni dell'aula consiliare di palazzo San Domenico dove la lista Buscema Sindaco, è parte della maggioranza, sebbene sia confluita in toto all'interno del Partito Democratico. Per il momento non si conoscono altre iniziative del genere da parte di esclusi. Spesso, al termine delle contese elettorali per il rinnovo della civica assise, si ricorre al Tar per il "riconteggio" delle schede elettorali.

PROVINCIA DI RAGUSA

È SCONTRO FRA L'EX SINDACO E L'ATTUALE PRIMO CITTADINO. Dure accuse vengono rivolte al centrodestra che avrebbe sempre ostacolato il progetto dello scalo «Pio La Torre»

Comiso, aeroporto: siluri di Digiacomo «Alfano si prenda le sue responsabilità»

COMISO. (*fc*) Il sindaco Giuseppe Alfano lancia accuse per i presunti ritardi accumulati nell'avvio della gestione del futuro aeroporto. Ryanair, infatti, ha chiesto tempi certi e garanzie sulla funzionalità dello scalo prima di decidere se fare atterrare a Comiso i suoi vettori. Le parole di Alfano suscitano la reazione dell'ex sindaco Giuseppe Digiacomo che non ha gradito e ribatte colpo su colpo. «Mi sorprendono le dichiarazioni di Alfano. La sua reazione è forse causata dai sensi di colpa che affliggono il centrodestra per essersi sempre schierato contro la realizzazione dell'aeroporto, sottoscrivendo anche la denuncia alla Corte dei Conti nei miei confronti (poi finita con l'archiviazione del caso) perché sarei stato colpevole di avere promosso la progettazione esecutiva dell'opera. Dopo anni di opposizione e di frottole scagliate contro l'aeroporto, adesso è dura diventarne un tifoso nel giro di qualche settimana. Spero che le decisioni prossime siano quelle giuste per il nostro territorio, diverse rispetto a quelle che hanno comportato la chiusura di mezzo ospedale di Comiso».

Alfano aveva anche parlato di ritardi della precedente amministrazione per l'avvio dello scalo e di una mancata interlocuzione con Federalberghi e le categorie produttive: «La mia amministrazione ha coinvolto più volte le realtà istituzionali ed imprenditoriali del territorio: la testimonianza più evidente è nel coinvolgimento nel Cda di Soaco di pezzi importanti dell'imprenditoria iblea. Inoltre ricordo l'incontro del 21 febbraio 2006 svoltosi in Assindustria. Se poi Alfano avesse accettato l'invito e fosse stato presente al convegno del 6 ottobre 2006 (insieme ad Assindustria, Camera

di Commercio, Asi, i comuni di Vittoria e Chiaramonte e la Provincia Regionale di Ragusa), si sarebbe reso conto del lavoro di coinvolgimento fatto. E ancora: la riunione con gli enti pubblici del 10 gennaio scorso, pur se disturbata da coloro che hanno sostenuto che l'aeropor-

to era un bluff. Piuttosto Alfano e il suo sostenitore Ivan Maravigna dovrebbero chiarire se risponde al vero un loro maldestro e abortito tentativo di azzerrare il Cda di Soaco, nella sua parte pubblica, estromettendo pezzi importanti di imprenditoria iblea che lui stesso dice

di volere valorizzare». Infine, una promessa: «Il nostro impegno per l'aeroporto, che abbiamo costruito e che vogliamo far diventare un grande aeroporto del Mediterraneo, continuerà: saremo sempre in prima linea».

FRANCESCA CABIBBO

CHIUSURA SCALO MERCI

«Grave danno economico»

Sono gli operatori economici a mostrare la propria delusione dopo che la Divisione Cargo di Trenitalia, come denunciato dalla Cub Trasporti, ha deciso di chiudere gli scali merci di Ragusa e Comiso, gli ultimi due importanti baluardi del commercio su rotte della provincia di Ragusa. Una notizia che certo non fa piacere soprattutto perché arriva come un fulmine a ciel sereno e perché arriva ad agosto, un mese di ferie, un mese in cui diventa anche difficile pensare ad un'alternativa. «Già 15 giorni fa, tramite la deputazione provinciale, abbiamo chiesto un intervento mirato da parte della Regione perché avevamo avuto il sentore della chiusura dello scalo di Comiso - spiega Totò Blanco, vertice del Consorzio Marmi Comiso, uno dei clienti più importanti, nell'area iblea, per la Cargo di Trenitalia - Sulla chiusura abbiamo solo ricevuto delle telefonate che ci annunciavano questo provvedimento. Ci hanno chiamato i rappresentanti sindacali della Cub Trasporti ma da parte di Trenitalia non abbiamo alcun documento ufficiale. E' chiaro che se viene tutto confermato, allora riteniamo di essere pronti a subire un danno economico. Noi riceviamo con il treno i blocchi di marmo dalla Sardegna e dunque se dovessimo pensare al gommato, aumenterebbero di molto le spese, con conseguenze negative sui bilanci. Con il gommato i costi aumentano, oppure dobbiamo pensare al trasporto con le navi, ma spereremmo che almeno la tratta ferroviaria tra Comiso e Pozzallo possa realmente funzionare». C'è delusione nella classe politica. «Non importa se di Destra o di Sinistra, la politica, se la si fa bene diventa fruttuosa. Il problema è che quando vanno alla Regione si dimenticano del territorio». Un altro grande cliente della Cargo Trenitalia è, in provincia di Ragusa, la Polimeri Europa. Il management è in ferie e dunque i dipendenti non rilasciano dichiarazioni perché non sono autorizzati. Ma spiegano che la ferrovia, per i prezzi che ha finora fatto Trenitalia, è stata senza dubbio un buon vettore che ha permesso alla società di San Donato Milanese di risparmiare rispetto al gommato che comunque utilizza cercando di dare, quanto più possibile, lavoro a beneficio del territorio. La chiusura dello scalo merci di Ragusa diventerebbe un problema e probabilmente dovrebbe vedere l'azienda ricontrattare il prezzo del trasporto sul gommato.

M.B.

SCICLI

Discarica di S. Biagio la protesta riparte da Udc e «Scicli e tu»

SCICLI. In merito alle posizioni emerse nella conferenza di servizi tenutasi giorno 7 agosto presso l'assessorato territorio ambiente della provincia di Ragusa, alla presenza dell'assessore Salvo Mallia, di alcuni sindaci ed assessori comunali ed organi istituzionali che si erano presentati alla riunione, avente ad oggetto la gestione del post mortem della discarica di S. Biagio di Scicli; pare sia, invece, emersa un'indicazione di fondo circa la volontà di una possibile riapertura della stessa discarica di S. Biagio. A tal



«Siamo in presenza di un atteggiamento di estrema gravità, al limite della correttezza istituzionale»

proposito sono stati convocati d'urgenza il direttivo comunale dell'Udc di Scicli e il direttivo della lista civica "Scicli e Tu". In breve si è concordata una posizione comune che rappresenta la volontà della base delle due formazioni politiche di governo. «Il direttivo comunale dell'Udc di Scicli ed il direttivo del movimento "Scicli e Tu" rappresentano tutto il loro stupore ed il loro disappunto per le indicazioni di massima emerse dalla conferenza di servizio tenutasi presso l'as-

ssessorato Territorio e Ambiente provinciale. Premesso che non si sono concordate delle posizioni precise sulla raccolta differenziata che, tranne sporadici episodi non è ancora attiva sul territorio provinciale; che non si è agito tempestivamente e secondo le attuali normative di legge sulle captazione dei biogas della discarica di S. Biagio e sulla bonifica di Petrapalio. Ancora una volta si sta cercando di prendere delle decisioni delicatissime sia per la città stessa che per l'equilibrio ecologico di un intero territorio, in parte già compromesso dall'utilizzo invasivo che se ne è avuto per anni come discarica comprensoriale di più Comuni della provincia iblea. Oggi non si può più accettare che decisioni di tale portata (ambientale ed igienico-sanitaria) possano essere prese da organi esterni alla città di Scicli senza nemmeno ascoltarne il pensiero dei rappresentanti politici ed istituzionali che sono delegati a rappresentarla.

«Siamo in presenza - prosegue la nota - di un atteggiamento di estrema gravità, al limite della correttezza istituzionale, che va nella direzione di un pesante ed inaccettabile ulteriore penalizzazione del territorio che sta già pagando le conseguenze ambientali di tanti anni di incuria e di mancato controllo delle problematiche sia del sito di S. Biagio che di quello di Petrapalio, (ricordiamo che la discarica S. Biagio dista dal centro abitato cittadino solamente poco più di un Km e poco più di un km dalla fascia di rispetto idrogeologico del fiume Irmino). Per tutti questi motivi ci avvarremo di tutti i mezzi politici e legali a nostra disposizione per tutelare una città che, negli ultimi anni, ha subito una delle più gravi aggressioni ambientali perpetrate in provincia di Ragusa».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Pdl e federalismo Il governatore veneto: basta statuti speciali. La replica: no, sistema da rafforzare

Regioni, sfida Galan-Lombardo

«Autonomia illegale, la Sicilia è un peso». «Oltranzista, vuole la secessione»

L'amministratore del Pdl approva l'«attacco» di Brunetta: le cinque aree «speciali» non possono chiedere altri soldi



Veneto Giancarlo Galan



Sicilia Raffaele Lombardo

no più soldi. Fanno ridere, se non sghignazzare, certe pretese. Ma lo sanno gli italiani che in Sicilia si trattengono già gran parte dell'Iva e dell'Ires?».

Per Galan si salva solo il Trentino-Alto Adige, «che perlomeno ha delle ragioni storiche che giustificano il suo statuto» e che «i soldi li sa spendere bene». Apprezzamento va al presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai, centrosinistra, «con il quale collabora-

mo proficuamente». Quanto all'Alto Adige, spiega Galan, «avrei preferito che tornasse all'Austria e che l'Istria restasse all'Italia. Ma nei giochi di Yalta si sono fatti pasticci storici gravi».

Chi risulta bocciata senza appello, nella visione di Galan, è la Sicilia: «A Messina sono ancora in piedi le baracche del terremoto del 1908. Ma che esempio diamo al Paese?». Sbagliata anche l'idea di estendere lo statuto speciale a tutti. «Cosa vogliamo fare, 25 piccole Ossezze, tanti Paesi baschi in stile Eta? È insensato creare un sistema del genere. Piuttosto cominciamo ad abolire gli statuti speciali».

Lombardo non condivide granché di quello che dice Galan: «Sono d'accordo solo sul fatto che non sempre è stato fatto un uso virtuoso delle autonomie. Ma questo è successo perché da noi mancava un partito territoriale, a differenza di Val D'Aosta e Alto Adige». Ora c'è l'Mpa, è il sottinteso, e cambierà tutto: «La Sicilia può diventare come la Catalogna, il motore economico della Spagna». Nonostante il deficit: «Se lo statuto fosse davvero applicato, gli introiti delle accise petrolifere resterebbero a noi».

Lombardo vorrebbe che anche il Sud si organizzasse in rete, un po' come la «Padania»: «Siamo una macroarea, cominciamo a fare un discorso comune, mettendo da parte le differenze ideologiche». Una sorta di Lega del Sud (del resto Lombardo è alleato al Nord con il Carroccio) per consentire al Mezzogiorno di recuperare: «La logica di Galan, puramente egoistica, determina la secessione sociale di fatto. Siamo già in fase di separazione avanzata. Alcune parti del Paese hanno il doppio del reddito di altre. Non si capisce perché si quadruplicano binari e corsie al Nord e Bari non possa avere la sua alta velocità con Napoli. O Messina essere collegata a Palermo con il ponte. È vero, noi del Sud dobbiamo fare autocritica, abbiamo vissuto troppo tempo con la logica dell'assistenzialismo. Ma i tempi sono cambiati. Siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità».

Alessandro Trocino

ROMA — «Un'illegalità che va avanti da decenni, un'ingiustizia storica». Non usa mezzi termini il governatore del Veneto Giancarlo Galan, per contestare storia e prospettive delle regioni a statuto speciale. Con un pensiero particolare rivolto al «signor Lombardo», presidente della Sicilia: «Cosa crede di aver fatto, la Silicon Valley del Sud? La Ruhr del Mezzogiorno? Sicilia e Sardegna sono sempre state un peso per l'Italia e lo sono ancora». Raffaele Lombardo non la prende bene: «Questo è egoismo, evidentemente Galan fa l'oltranzista per recuperare il terreno perduto con la Lega. Ma cosa vuole da noi, che ci autolapidiamo? Sarà anche colpa del Sud se siamo a questo punto, ma le autonomie vanno confermate e, semmai, rafforzate».

Il primo a lanciare il sasso nello stagno è stato il ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, che da Cortina ha fatto partire una piccola valanga: «Le ragioni storiche dell'autonomia sono finite. Nessuna Regione può essere più speciale di altre». Viste le reazioni indignate, e visto il deciso intervento dell'ex capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi in difesa degli statuti speciali, Brunetta si è trincerato in difesa: «Il ministro competente è Calderoli».

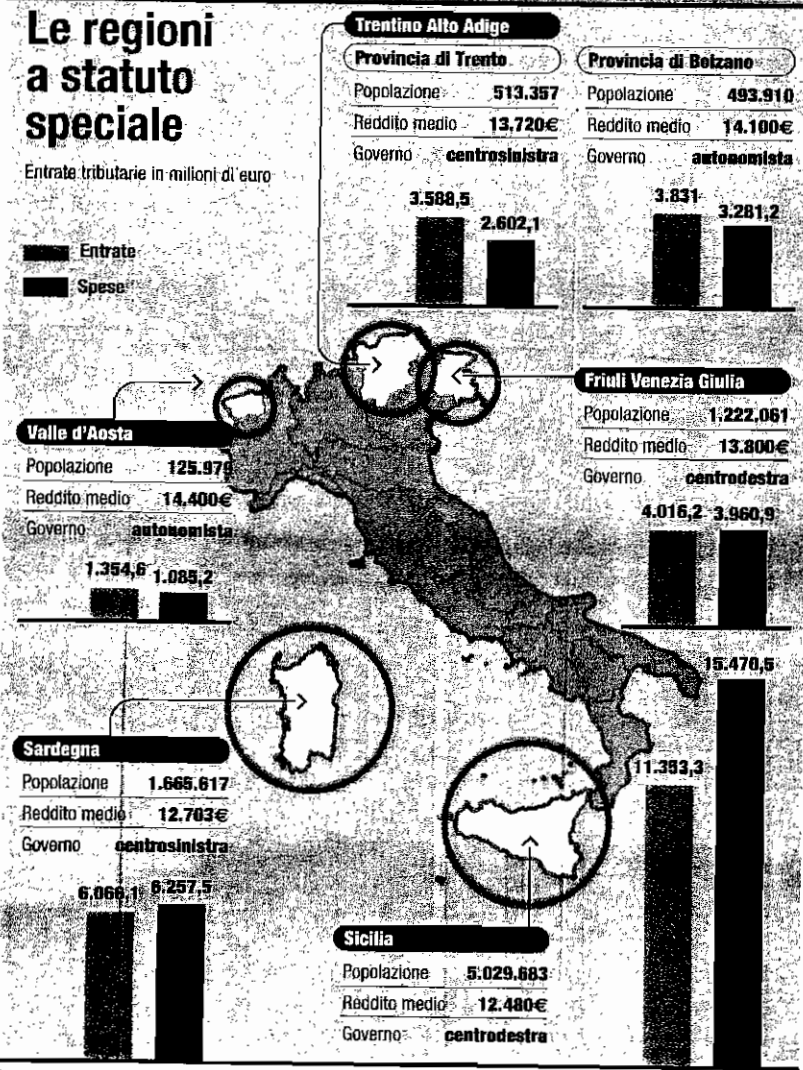
Il quale sta provando una difficile mediazione: innestare il federalismo fiscale in un sistema di privilegi regionali, sedimentato da anni, senza provocare crisi di rigetto.

Galan dà atto a Calderoli del suo tentativo: «Apprezzo soprattutto la parte in cui prevede che anche le Regioni a statuto speciale concorrano alla perequazione, ovvero alla solidarietà con le altre». Come dire: a pagare non possiamo essere solo noi. E infatti è proprio la norma che viene contestata dalle cinque Regioni «speciali»: «È incredibile che ora questi alzino la voce — dice Galan — e chieda-

Le regioni a statuto speciale

Entrate tributarie in milioni di euro

■ Entrate
■ Spese



Calcoli elaborati sui bilanci regionali 2008

CORRIERE DELLA SERA

Una circolare dell'assessore Iarda rende obbligatoria la pubblicazione sul web di tutti gli incarichi **Consulenti regionali sul sito, altrimenti niente soldi**

PALERMO. (*rive*) Stop al pagamento degli incarichi di consulenza e di collaborazione conferiti dall'amministrazione regionale e dagli enti sottoposti a controllo e vigilanza, fino a quando questi non saranno pubblicati sul web. Lo dispone una circolare dell'assessore alla Presidenza, Giovanni Iarda, emanata dopo un approfondimento normativo sulla materia.

Iarda precisa che le disposizioni in materia (derivanti dall'art. 1 comma 127 della legge nazionale n. 662 del 1996) vanno applicate anche in Sicilia. Ciò significa che è obbligatorio, per l'amministrazione regionale, pubblicare sul proprio sito internet i provvedimenti con i quali si conferiscono incarichi di consulenza e collaborazione quando questi prevedano un compenso. Il provvedimento inserito sul sito dovrà contenere i dati del soggetto percettore,

l'oggetto dell'incarico e l'ammontare del compenso. La circolare precisa che la medesima legge stabilisce anche che l'eventuale liquidazione del compenso in assenza della pubblicazione dei dati su internet «costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale del dirigente preposto», mentre altra

**Su www.regione.sicilia.it un'area specifica
La disposizione pure per gli incarichi conferiti
dagli enti sottoposti a controllo e vigilanza**

norma (art 58 comma 15 decreto legislativo 165/2001) prevede che l'inadempimento dell'obbligo di pubblicazione comporta il divieto di conferire altri incarichi.

«A breve nel sito internet ufficiale della Regione siciliana (www.regione.sicilia.it) - dice l'Assessore alla

Presidenza - daremo vita ad un'area dedicata all'inserimento per via telematica, da parte di tutti gli uffici regionali, dei dati relativi al conferimento degli incarichi di consulenza e collaborazione coordinata e continuativa in modo da rendere semplice e veloce l'ottemperanza a questa norma e sempre più trasparente la macchina amministrativa regionale.

«Nelle more della realizzazione di quest'area tematica - prosegue Iarda - ho comunque dato disposizione che ogni ramo dell'amministrazione le pubblichi sul proprio sito internet».

L'obbligo di pubblicazione degli incarichi non riguarda solo l'Amministrazione regionale, ma è esteso anche agli Enti sottoposti a controllo e vigilanza.

«Ho rappresentato ai dirigenti dell'amministrazione - conclude Iarda - anche l'opportunità che sia richiamata l'attenzione a questi adempimenti anche da parte degli enti sottoposti a controllo o vigilanza».

Idrocarburi, scatta l'indagine della Regione

L'assessore Pippo Gianni definisce «ridicola» la cifra incassata da canoni e royalties nel 2006: 170 mila euro

LILLO MICELI

PALERMO. Un vero e proprio tracollo. La Regione, nel 2006, ha incassato appena 160 mila e 593 euro di canoni e royalties sulla ricerca l'estrazione di idrocarburi, una cifra «ridicola», come l'ha definita l'assessore all'Industria, Pippo Gianni, che ha avviato una indagine ispettiva. Nel 2005, il gettito era stato di 3.780.470,25 euro, in leggera flessione rispetto al 2004 quando le casse regionali incassarono 3.875.215,55 euro. Nel 2003, il gettito era stato di 3.636.398,43 euro; nel 2002 di 2.808.519,75 euro. Cosa sia accaduto nel 2006, per il 2007 i dati non sono ancora disponibili, lo dovrà accertare l'Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia del Corpo regionale delle Miniere, che fra i suoi com-

piti istituzionali ha anche quelli di polizia giudiziaria per il settore di propria competenza.

L'amara scoperta è stata fatta, verificando le entrate iscritte al capitolo del bilancio sotto la voce: «Diritti erariali sui permessi di ricerca mineraria e sulle concessioni di coltivazione di miniere e cave; canoni sui permessi di ricerca mineraria e sulle concessioni di coltivazione di miniere e cave; aliquote in valore del prodotto (royalties) dovute dai concessionari di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi nella terra ferma e nel mare territoriale adiacente alle coste della Sicilia». Una sorpresa che Pippo Gianni non si aspettava proprio quando ha chiesto agli uffici finanziari dell'amministrazione regionale di conoscere esattamente a quanto ammontassero le entrate dell'assessorato all'Indu-

stria. Ed ha fatto un balzo dalla sedia quando gli è stato riferito lo striminzito incasso del 2006: 160.593,66 euro. È scattata così l'indagine ispettiva che dovrà verificare la «corretta applicazione delle leggi in materia di piani di lavoro, controllo delle pertinenze minerarie, produzione e pagamenti di canoni e royalties su tutti i permessi di ricerca e di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi sul territorio della Regione siciliana». Inoltre, «i funzionari dovranno accertare se tutti i soggetti titolari di concessione abbiano provveduto, entro i termini di legge, al versamento dei canoni annui si superficie e delle royalties, nonché la congruità economica e tecnica di tutte le concessioni di coltivazione».

Le compagnie petrolifere, per le legge, devono

versare royalties pari al 7% del valore degli idrocarburi (petrolio e gas) nel corso dell'anno. Peraltro, le estrazioni devono avere un andamento costante. La Regione incassa solo un terzo delle royalties, mentre i due terzi vanno ai comuni nei cui territori ricadono i giacimenti. L'assessore Gianni, tra l'altro, intende rivedere anche i canoni previsti per le ricerche e le «coltivazioni», espressi ancora in lire: 10 mila lire fino ad un massimo di 40 mila lire per chilometro quadrato; da 100 mila lire a 180 mila lire per le coltivazioni.

«A questo punto - ha sottolineato l'assessore Gianni - vogliamo capire se e quanto ciascuna società concessionaria ha versato alle casse della Regione e se sono state rispettate tutte le prerogative dello Statuto siciliano».

Per la pesca accordi con la Libia

PALERMO. L'assessore regionale alla Cooperazione e Pesca, Roberto Di Mauro, accompagnato dal direttore del dipartimento Pesca, Maurizio Agnese, e dal presidente del distretto produttivo della pesca (Cosvap), Giovanni Tumbiolo, ha incontrato a Tripoli, presso il ministero dell'Economia e degli Investimenti, il viceministro libico, Taher Sarkez, e il sottosegretario all'agricoltura e alla Pesca, Fathi Biram.

A Biram e Sarkez, l'assessore Di Mauro ha sottolineato «la piena volontà del governo siciliano a sviluppare un sistema di cooperazione tout-court tra Sicilia e Libia, utilizzando il "sistema distrettuale" come strumento pilota per realizzare scambi, formazione, ricerca scientifica e tecnologica; offrendo, inoltre, la massima disponibilità ad agevolare le autorità libiche nella realizzazione di infrastrutture e società miste. A settem-

bre -
ha
prose-
guito
l'as-
sessor-
e -
istitui-
remo
dei ta-
voli di
con-
certa-
zione
per la
sotto-



L'ASSESSORE DI MAURO

scrizione del protocollo d'intesa sui punti cardine: formazione, commercializzazione, società miste e acquacoltura. Oltre a quella di Benghazi - ha aggiunto Di Mauro - con il viceministro all'Economia, Biram, abbiamo individuato un'altra zona franca da destinare all'esportazione di prodotti ittici in tutta Europa attraverso il nostro distretto Cosvap. L'area stabilita è adiacente al porto di Misurata. Lì un numero limitato di barche, circa una trentina, potrà navigare in tutta serenità per portare oltreoceano il nostro pescato. La Sicilia, in cambio, consentirà agli imprenditori libici di accedere, attraverso la formazione di suoi operatori, alla nostra tecnologia cantieristica e al "sapere" del nostro sistema navale».

A Sarkez, invece, l'assessore alla Cooperazione ha illustrato il "sistema distretto", di cui capofila è la filiera ittica con il suo distretto (Cosvap). Di Mauro ha precisato che «si tratta di un sistema d'internazionalizzazione vincente e che, alla luce di un'attività intensa avviata con successo, la Regione vuole estenderlo a tutte le altre filiere produttive. In Libia - sottolinea Di Mauro - cominceremo dall'industria ittica, in particolare dall'acquacoltura, con formazione e ricerca annessa. L'accordo prevede anche la collaborazione diretta del mondo della pesca libico con l'Istituto zooprofilattico della Sicilia».

«L'accoglienza e la disponibilità che abbiamo ricevuto da parte delle autorità libiche - ha detto il dirigente generale del dipartimento Pesca, Agnese - hanno già fatto dimenticare la vicenda del peschereccio Valeria Prima. In poche ore abbiamo messo a punto i cardini di un protocollo d'intesa da cui partirà uno sviluppo bilaterale d'integrazione e di solidarietà».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Stato-regioni in conflitto

Nel 2008 già impugnate 38 leggi regionali. Furono 28 nel 2007

DI MARINO LONGONI

Si riaccende il conflitto tra Stato e regioni. Dall'inizio dell'anno sono già 38 le leggi regionali impugnate dal consiglio dei ministri per violazione del principio di competenza. In tutto il 2007 erano state 28.

Un conflitto che sta ingolfando le aule della Corte costituzionale, tanto che la maggior parte delle decisioni della Consulta è ormai volta a dichiarare la illegittimità delle norme regionali impugnate dallo Stato o viceversa (perché c'è anche un problema di norme statali impugnate dalle regioni per gli stessi identici motivi).

Tutto nasce con la pasticciata riforma del titolo quinto della Carta fondamentale del 2001 che, nell'articolo 117, delinea le materie di competenza statale, quelle di competenza

regionale e quelle, residue, di competenza concorrente. Un ambito, quest'ultimo, piuttosto vago, nel quale allo Stato spetterebbe di definire la normativa quadro, mentre alle regioni toccherebbe l'elaborazione delle regole di dettaglio. Un sistema assai controverso anche soltanto a livello teorico. Ma che, calato nella pratica, si è rivelato peggiore delle più fosche previsioni.

Anche perché attualmente la gran parte degli enti territoriali è governata da coalizioni di centro-sinistra, mentre la maggioranza politica è di segno opposto. E questo non aiuta certamente a intendersi. Lo dimostra il fatto che nel 2006, quando il ministro dei rapporti con le regioni era Linda Lanzillotta, le impugnative delle leggi regionali furono molto meno numerose. Andando indietro ancora nel tempo si trova un'altra riprova del fatto che quando al governo c'è il centro-destra il conflitto si fa più acuto: nel 2005 le impugnazioni di leggi regionali furono ben 64.

È comprensibile che, in presenza di spazi di ambiguità dal punto di vista normativo,

i governatori cerchino di tirare la coperta a proprio vantaggio entrando per quanto è possibile in materie che di regionale hanno ben poco, ma possono essere importanti per raccogliere consenso politico. Non a caso le materie più problematiche sono quelle dell'inquadramento del personale e quella fiscale. Ma è evidente che il ministro per gli affari regionali, oggi Raffaele Fitto, non può stare con le mani in

mano e deve difendere le prerogative e le competenze statali.

Il problema in realtà è noto da tempo. E infatti uno degli obiettivi della riforma costituzionale del 2005, poi bocciata dal referendum, era proprio quello di ridurre

il contenzioso, ripartendo in modo più preciso gli ambiti di competenza di Stato e regioni (ed eliminando la famigerata competenza concorrente). Ma con la cancellazione della riforma costituzionale ad opera degli elettori, il problema sembra essere stato eliminato dall'agenda politica. Almeno per il momento. È facile prevedere che prima o poi, magari durante la discussione sul federalismo, tornerà a galla.

Regioni di sinistra e governo di destra in conflitto permanente

Nel 2007, i provvedimenti bocciati erano stati 28. Nel mirino del governo le norme su fisco e personale

Stato e regioni litigano di più

Cresce il contenzioso davanti alla Consulta. Impugnate 38 leggi

DI FRANCESCO CERISANO

La legge statale impedisce la stabilizzazione dei dirigenti? Poco importa, avranno pensato in Campania e in Veneto, con una legge regionale ad hoc tutto va a posto. La manovra fissa un tetto al di sotto del quale l'aliquota Irap non può essere ridotta? Nessun problema, si fa una legge e si aggira il divieto, come è accaduto in Piemonte. Gli incidenti stradali aumentano? Ci pensa la Puglia a intervenire con norme repressive. Peccato che sia inutile. I governatori sgomitano sempre più per ritagliarsi nuove prerogative, ma tutto è destinato a infrangersi contro lo scoglio della Consulta. Il contenzioso tra stato e regioni davanti alla Corte costituzionale nel 2008 si è impennato. Secondo i dati del ministero dei rapporti con le regioni fino ad oggi sono state 38 le leggi regionali che palazzo Chigi ha deciso di impugnare per violazione delle prerogative statali. L'anno scorso erano state in tutto 28.

Scorrendo l'elenco dei provvedimenti censurati si trova di tutto: dalle prescrizioni dei medicinali di fascia A alle autorizzazioni per le manifestazioni fieristiche, dagli appalti alla realizzazione dei parcheggi, dal condono edilizio agli impianti eolici, dai rifiuti al turismo. Ma è nel fisco, nelle norme sul personale, soprattutto sanitario, e nell'ordinamento delle professioni che la creatività dei governatori si sbizzarrisce maggiormente.

In testa nella classifica del federalismo fai-da-te c'è la Valle d'Aosta che nei primi otto mesi del 2008 si è vista impugnare già quattro leggi. Seguono un manipolo di regioni con tre provvedimenti bocciati dal governo: Puglia, Veneto, Piemonte, Campania, Calabria e la provincia autonoma di Bolzano. Esaminiamo i provvedimenti più significativi.

Personale. I tentativi delle regioni di modulare sulla base delle proprie esigenze la normativa statale sulle stabilizzazioni non sono una novità. Ci aveva già provato il Lazio (si veda *ItaliaOggi* dell'1/4/2008) a far entrare nei ruoli regionali i dipendenti delle cooperative esterne a cui le Asl avevano esternalizzato la gestione di determinati servizi negli ospedali (pulizia, ristorazione, ecc). Ma il piano di assunzione dei

I numeri di un conflitto

38	le leggi regionali impugnate dal governo nei primi otto mesi del 2008
15	le leggi regionali impugnate dal governo nello stesso periodo del 2007
28	le leggi regionali impugnate dal governo in tutto il 2007
64	il record di leggi regionali cassate da palazzo Chigi. È stato stabilito nel 2006 dal governo Berlusconi
32	i ricorsi alla Consulta nel 2006, anno del passaggio di consegna tra Prodi e Berlusconi
4	le leggi della Valle d'Aosta impugnate. L'anno scorso la maglia nera era andata alla Calabria

precari approvato dalla giunta Marrazzo aveva subito sollevato polemiche, anche per via dei disastrosi bilanci della regione, finendo nel mirino della Corte dei conti. A giudicare da quanto emerge dai dati di via della Stamperia non si è trattato di un caso singolo. Il Veneto con la legge n. 3 del 26 giugno 2008 ha tentato di estendere le procedure di stabilizzazione anche ai dirigenti sanitari. E questo nonostante la Finanziaria 2007, che ha inventato le stabilizzazioni, e quella 2008, che le ha riproposte, sul punto siano sempre state chiare, riservando la pro-

cedura al solo personale non dirigenziale. Stessa cosa ha fatto la Campania che con la legge n. 5 del 14 aprile 2008 ha esteso la stabilizzazione dei precari della sanità anche al personale di primo livello dirigenziale (ossia i precari dei ruoli professionali e sanitari, quali medici, biologi, farmacisti, sociologi e psicologi con contratto di lavoro a tempo determinato che hanno prestato servizio presso le strutture sanitarie regionali).

Fisco. Particolarmente attivo in materia fiscale, il Piemonte ha tentato di crearsi una disciplina dell'Irap a propria immagine e

somiglianza. Con la legge n. 18 del 25 giugno l'amministrazione guidata da Mercedes Bresso ha deciso di aiutare l'editoria piemontese e l'informazione locale riducendo al 2,25% l'aliquota Irap che questa tipologia di imprenditori avrebbero dovuto pagare dal 2009.

Peccato che la Finanziaria 2008, riducendo l'aliquota base dal 4,25% al 3,9%, abbia limitato il margine di manovra delle regioni. Che possono diminuire o aumentare l'aliquota base nei limiti dell'1%. Un abbattimento dell'aliquota fino al 2,9% sarebbe stato tollerabile, fino al 2,25% no. Ma la fantasia fiscale della regione non si è fermata qui. Con la legge finanziaria regionale, il Piemonte ha anche deciso di escludere i contributi erogati nell'ambito del piano casa «10 mila alloggi per il 2012» dalla determinazione della base imponibile per il calcolo dell'Irap.

Professioni. Il settore delle professioni è da sempre un terreno di scontro tra regioni e stato davanti alla Corte costituzionale. I governatori continuano a fare di testa propria, discipli-

nando figure professionali e in alcuni casi creando anche veri e propri albi regionali.

Ma la Consulta ha più volte chiarito che sulle professioni le regioni hanno una competenza legislativa concorrente. Il che significa che possono si legiferare, ma nel rispetto dei principi fondamentali dettati dal legislatore nazionale. L'ultimo tentativo, in ordine di tempo, è stato dell'Emilia Romagna che ha voluto regolamentare le attività di animazione e accompagnamento turistico. Ma puntuale è scattata l'impugnativa del governo davanti ai giudici delle leggi.

Il Friulano per tutti. E per finire una chicca. Con una legge varata sul finire del 2007 (legge n. 29 del 18/12/2007) ma impugnata da palazzo Chigi a febbraio, il Friuli-Venezia Giulia ha deciso di obbligare tutti gli uffici della regione a rispondere in friulano «alla generalità dei cittadini che si avvalgono del diritto di usare tale lingua», a redigere in friulano gli atti, la comunicazione istituzionale e la pubblicità. Alla Consulta l'ardua sentenza.

La mappa aggiornata degli obblighi di committenti e appaltatori dopo la legge n. 129/2008

Appalti, solidarietà in ordine sparso

Responsabilità differenziata tra i settori pubblico e privato

DI DANIELE CIRIOLI

Regole in ordine sparso sulla responsabilità solidale negli appalti. Per i committenti ci sono l'esenzione totale negli appalti pubblici e una responsabilità limitata alle componenti retributiva e previdenziale negli appalti privati; nel rapporto tra appaltatori e subappaltatori, invece, la responsabilità è piena negli appalti privati e parziale (resta fuori la componente retributiva) negli appalti pubblici. Questa la mappa aggiornata della responsabilità negli appalti, dopo la legge n. 129/2008 (conversione del dl n. 97/2008, il Milleproroghe) pubblicata in G.U. n. 180 del 2 agosto. Per il futuro è prevista una semplificazione della disciplina che porti, tra l'altro, a regole dilatorie dei pagamenti per gli appaltatori in caso di inadempienze dei subappaltatori.

Il Milleproroghe. Rinviata dunque l'annunciata rivoluzione sulla responsabilità solidale. Sarebbe dovuta entrare a regime il 16 giugno, secondo un'artificiosa disciplina dettata dal dm n.

La mappa delle responsabilità (1)

Rapporti	Responsabilità solidale			
	Retributiva	Contributiva	Assicurativa	Fiscale
Tra appaltatore e subappaltatore (appalti pubblici)	No	Si, non esonerabile	Si, non esonerabile	Si, non esonerabile
Tra appaltatore e subappaltatore (appalti privati)	Si, per 2 anni (2) non esonerabile	Si, non esonerabile	Si, non esonerabile	Si, non esonerabile
Tra committente e appaltatori (e sub) (appalti pubblici)	No (3)	No	No	No
Tra committenti (4) e appaltatori (e sub) (appalti privati)	Si, per 2 anni (2) non esonerabile	Si, per 2 anni (2) non esonerabile	No	No

(1) Dal 3 giugno 2008
 (2) Il termine dei due anni decorre dalla cessazione dell'appalto
 (3) Si applica la solidarietà dell'articolo 1876 del codice civile «fino a concorrenza del debito»
 (4) Deve trattarsi di committente «imprenditore o datore di lavoro» (sono esclusi i committenti «persone fisiche»)

74/2008, attuativo dei commi dal 28 al 34 dell'articolo 35 del dl n. 223/2006 (decreto Visco-Bersani). Invece, il dl n. 97/2008 ha abrogato regolamento e norme di riferimento, facendo salvo solo il comma 28 del predetto articolo 35.

Due fonti normative. La norma salvata recita: «L'appaltatore risponde in solido con il subappaltatore dell'effettuazione e del versamento delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente e del versamento dei contributi previdenziali e dei contributi assicurativi ob-

bligatori per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dei dipendenti a cui è tenuto il subappaltatore». Questa, allora, la novità da registrarsi nella disciplina della responsabilità solidale negli appalti già vigente per effetto del dlgs n. 276/2003 (articolo 29, comma 2). Con alcune particolarità. In primo luogo, mentre la nuova norma (il comma 28 dell'articolo 35 del dl n. 97/2008), in vigore dal 3 giugno, si applica a qualunque appalto, sia a quelli pubblici sia a quelli privati, la disciplina del

dlgs n. 276/2003 (riforma Biagi del lavoro), è noto, si applica ai soli appalti privati. In secondo luogo, mentre la nuova norma interessa i rapporti tra appaltatori e subappaltatori, la disciplina del dlgs n. 276/2003 riguarda tutti i rapporti negli appalti (committenti e/o appaltatori e/o subappaltatori).

La mappa aggiornata. In tabella sono riassunte le regole entrate in vigore il 3 giugno con riferimento alle varie componenti retributiva, contributiva, assicurativa e fiscale. Come

si vede, la responsabilità che lega committenti, appaltatori e subappaltatori vale solo per gli appalti privati e limitatamente agli aspetti retributivi e contributivi (previdenziali). La responsabilità che lega appaltatori e subappaltatori, invece, è totale in caso di appalti privati e ridotta negli appalti pubblici (non vale per le retribuzioni); e mentre la responsabilità retributiva dura fino a due anni dopo la cessazione dell'appalto privato, quella sulle componenti contributive e fiscali, in appalti pubblici e/o privati, non ha limite di durata.

Nel futuro. Nel futuro sono previste nuove regole. In un ordine del giorno approvato al ddl n. 735, il senato ha impegnato il governo a definire una disciplina complessiva che, seppur semplificata al massimo, garantisca uniformità nei comportamenti e individui ipotesi in cui l'appaltatore, per cause a lui non imputabili, possa ritenersi garantito anche attraverso regole dilatorie dei pagamenti, per quanto possa discendere dall'inadempimento del subappaltatore.

Il ministro dà il via libera al contratto università, dove più di una norma contraddice la riforma

Brunetta distratto, precari in festa

Potranno essere assunti a tempo indeterminato senza concorso

DI ALESSANDRA RICCIARDI

E stata una delle battaglie alle quali ha votato la sua missione governativa: far sì che nella pubblica amministrazione più nessun lavoratore possa essere assunto senza aver superato prima un concorso. Insomma, niente più stabilizzazioni attraverso procedure di favore dei precari. Eppure, nonostante tanto predicare, alla prova pratica il ministro della pubblica amministrazione si è sconfessato. Renato Brunetta, acclamato dai sondaggi come il ministro più popolare tra gli italiani, ha dato il via libera a un contratto che afferma praticamente l'opposto di quello che lui stesso va scrivendo nei testi di legge. E così spuntano precari che potranno essere assunti a tempo indeterminato senza concorso. Il contratto in questione è quello dell'università, che nei giorni scorsi è stato sottoscritto dall'Aran, l'agenzia che fa le trattative e firma le intese nella pa su mandato espresso del governo, e dai sindacati. L'intesa, che riguarda una platea di circa 60 mila lavoratori, copre il quadriennio normativo 2006-09 e il primo

biennio economico 2006-07. Un contratto che ha scontato notevoli ritardi nella sottoscrizione -oltre due anni- e il cui compito principale era quello di adeguare gli stipendi del settore all'inflazione. Ma non solo. Già, perché, accanto a un aumento medio a regime delle buste paga di 98 euro mensili (con arretrati dal 1° gennaio 2006), ci sono norme che fanno il contrario di quanto prevede la riforma Brunetta. In alcuni casi violando quello che è già legge, ovvero quanto disposto nel dl finanziario.

Per esempio, mentre il ddl di delega -all'esame del senato- prevede che molte materie siano sottratte alla contrattazione e riservate alla legge, l'Aran ha firmato un contratto che regola il reclutamento del personale, riservato invece alla legge. E poi l'articolo 22 del contratto, al comma 5, arriva a prevedere la trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato nonostante il divieto espresso dal nuovo art. 36 del decreto legislativo 165/2001, così come modificato dal decreto legge 112. «Qualora l'assunzione a tempo determinato

avenga con le medesime modalità e procedure previste dalla legge per i concorsi a tempo indeterminato», prevede il comma 5 dell'articolo 22 del contratto, «l'amministrazione potrà, nei limiti stabiliti del fabbisogno di personale e previo il superamento di un'ulteriore verifica sull'attività svolta e sulla qualificazione conseguita, trasformare il rapporto a tempo indeterminato». La

norma si applica però (solo per un quadriennio, precisa il dispositivo) anche a chi, in servizio a tempo determinato «alla data di entrata in vigore del presente contratto, sia in possesso dei requisiti di ammissione alle predette procedu-

re concorsuali». In possesso dei requisiti, ma senza aver superato il concorso relativo. E poi c'è l'articolo 21 dello stesso contratto che disciplina la possibilità per i dipendenti del mondo degli atenei di ricorrere al part time. Anche su questo, l'intesa non tiene conto delle norme Brunetta. Nel caso di specie, dell'articolo 73 del decreto legge n. 112/2008. L'articolo della manovra finanziaria disciplina proprio il part time e prevede un meccanismo di discrezionalità in capo al datore di lavoro circa l'accoglimento della domanda. Il contratto, naturalmente più attento alla tutela dei diritti dei lavoratori, prevede la motivazione del diniego da parte dell'amministrazione con atto scritto e l'accoglimento automatico in caso di silenzio. Insomma, una procedura in cui la regola è il silenzio-assenso e non il vaglio discrezionale delle singole richieste nell'interesse dell'amministrazione, come invece prevede la legge. Quello che il decreto toglie, il contratto ridà.



Casse vuote per strade e ferrovie

Mancano 3,5 miliardi per i programmi di Anas e Rfi - Matteoli punta sulla Finanziaria

Alessandro Arona
ROMA

Non sono i tagli ai fondi ministeriali decisi dalla manovra di luglio (il decreto 112) a preoccupare il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, e i dirigenti del suo dicastero. Tre quarti delle riduzioni nell'arco del triennio, 1.272 milioni su 1.753 complessivi, sono stati disposti per legge dal decreto Lci e da altri provvedimenti dei primi mesi di Governo, su programmi non ancora avviati (tra questi in particolare i mille milioni 2008-2009 per la viabilità minore in Sicilia e Calabria e 1.363 milioni dei fondi ex Fintecna per infrastrutture nelle stesse regioni), mentre la quota rimanente (314 milioni nel 2009, 130 nel 2010, 225 nel 2011) viene ritenuta "gestibile" dal ministero, nell'ambito di un trend che ha già visto negli ultimi anni la progressiva riduzione di disponibilità per fondi ministeriali sulle opere pubbliche.

No, la preoccupazione è un'altra. Quella di non riuscire a strappare al ministro dell'Economia Giulio Tremonti un euro in più di finanziamenti non solo per le grandi opere della legge obiettivo, ma neppure per i programmi ordinari di investimento di Anas e Rfi, approvati alla fine della passata legislatura, operanti e pronti a produrre investimenti pari in entrambi i casi a cir-

ca 3,5 miliardi di euro all'anno.

L'annuncio di Tremonti che le scelte sulla manovra sono state fatte a luglio e quella di settembre sarà solo una Finanziaria "formale" con le tabelle da gelare le vene ai polsi ai responsabili delle Infrastrutture.

Per quanto riguarda l'Anas il Contratto di programma firmato nel 2007 prevede investimenti per 3.560 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011. Il presidente Pietro Ciucci

I RISPARMI

Tre quarti delle riduzioni per il prossimo triennio (1.272 milioni su 1.753) sono stati varati con il decreto Lci e i primi atti dell'Esecutivo

ha più volte detto che si tratta di una cifra che la società, in base all'avanzamento dei progetti e la capacità di gestire le gare, è in grado di avviare effettivamente in un anno. A legislazione vigente l'Anas ha certezza solo di 1.560 milioni di euro per il 2009 (risorse già fissate nella Finanziaria 2007): per il 2009 mancano così 2.002 milioni, per il 2010 e per il 2011 l'intera cifra di 3.560 milioni di euro. Per far tornare dunque gli investimenti Anas ai livelli di qualche anno fa servirebbero

nuovi finanziamenti statali per due miliardi nel 2009, 3,5 miliardi nel 2010 e altrettanto nel 2011.

Non molto diversa la situazione per Rfi, per gli investimenti sulla rete ferroviaria previsti dal Contratto di programma approvato a dicembre 2007 e aggiornato dal Cipe il 31 gennaio scorso. Per il 2008 ci sono fondi per 3,3 miliardi di euro, che salgono a 4,7 con altre fonti non statali, con appalti che peraltro devonno ancora in gran parte essere avviati. Per il 2009 ci sono 3.734 milioni in competenza, anche se Fs è preoccupata, come ogni anno, del fatto che poi l'Economia confermi le risorse anche per la cassa, senza la quale i cantieri non partono.

Già per il 2009 il contratto di programma prevede comunque lo stanziamento di 630 milioni in più rispetto a quelli oggi disponibili. Ma la difficoltà arriva, come per l'Anas, nel 2010, quando serviranno nuove risorse per 3.561 milioni di euro per realizzare le opere del piano, e 2.554 milioni nel 2011.

C'è poi, come si diceva, il programma delle infrastrutture strategiche nazionali (legge obiettivo). Finora lo Stato ha stanziato ogni anno nuove risorse tramite le leggi Finanziarie, pari a un totale di 14,4 miliardi di euro dal 2002 al 2008, e una media di 2,05 miliardi in più ogni anno (sotto forma di limiti di impegno quin-

decennali immediatamente impegnabili per l'ammontare complessivo dell'investimento grazie all'autorizzazione all'ente beneficiario a contrarre il mutuo). Il Governo Prodi, da ultimo, ha stanziato tre e miliardi per ciascuna delle due annualità 2007 e 2008 (i fondi di quest'anno sono stati già tutti assegnati dal Cipe tra gennaio e aprile).

Il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli aveva chiesto nell'allegato al Dpef approvato a inizio luglio quattro miliardi di euro nel 2009 per rifinanziare la legge obiettivo e altri 5 miliardi nel 2010 e nel 2011. Ma Tremonti ha gelato le attese nei giorni scorsi: «Per le Infrastrutture non servono nuove risorse, ma una regia unica da parte del Cipe sui fondi Fas-Fesr e un ruolo attivo della Cassa depositi e prestiti».

L'obiettivo di utilizzare al massimo il *project financing* è condiviso da Matteoli, ma il ministro e il suo staff ritengono che per un pacchetto consistente di opere non esista alternativa ai finanziamenti pubblici. Tra le principali opere a battere cassa, pena il blocco o il mancato avvio dei cantieri, il Mose di Venezia (servono 800-1.000 milioni nel 2009, 6-800 milioni nel 2010), il metrò C di Roma (350 milioni nel 2009), gli ultimi lotti della Salerno-Reggio (2,1 miliardi subito, per completare l'opera nel 2013), la tratta

INUMERI

1,56 miliardi

Fondi Anas «sicuri»
Il Contratto di programma prevede investimenti per 3.560 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010, 2011. L'Anas ha certezza solo di 1.560 milioni per il 2009

3,5 miliardi

Investimenti annuali Rfi
Il programma ordinario di investimento prevede circa 3,5 miliardi di euro all'anno. Per il 2008 ci sono fondi per 3,3 miliardi e per il 2009 (in competenza) 3.734. La difficoltà arriva nel 2010 e 2011 quando serviranno rispettivamente 3.561 e 2.554 milioni

4 miliardi

Richiesta legge obiettivo
Il ministro Altero Matteoli ha chiesto 4 miliardi di euro nel 2009 per rifinanziare la legge obiettivo e altri 5 per il 2010 e 2011. Attese gelate dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti: «Per le Infrastrutture non servono altre risorse»

Tav Treviglio-Brescia (progetto cantierabile in sei mesi, ma servono 1.800 milioni). Per non parlare di tutte le nuove tratte Tav, per le quali servono in pochi anni almeno 22-23 miliardi di fondi nazionali per le sole tratte considerate prioritarie (Torino-Livorno, Breunero, terzo Valico di Genova, Milano-Verona-Padova). Un aiuto importante, per le opere del Mezzogiorno, potrà arrivare dalla riprogrammazione dei fondi Fas decisa dal decreto legge 112: Tremonti e Scajola puntano ad aumentare la quota per le infrastrutture (oggi è 4 miliardi, potrebbe raddoppiare), concentrandola sugli interventi strategici. Ma non basterà.

C'è poi un'altra "grana". La segreteria del Cipe ha di recente verificato che per circa la metà dei fondi finora assegnati dal Cipe alle grandi opere, 14,4 miliardi di euro, l'Economia non ha ancora dato, per un motivo o per l'altro, l'autorizzazione all'erogazione del mutuo, di fatto congelandone la spesa effettiva e l'avvio dei cantieri. Circostanza che non fa che alimentare il sospetto, in corso da anni nel dicastero delle Infrastrutture, che l'obiettivo ultimo dell'Economia sia sempre e solo tagliare fondi e frenare la spesa.